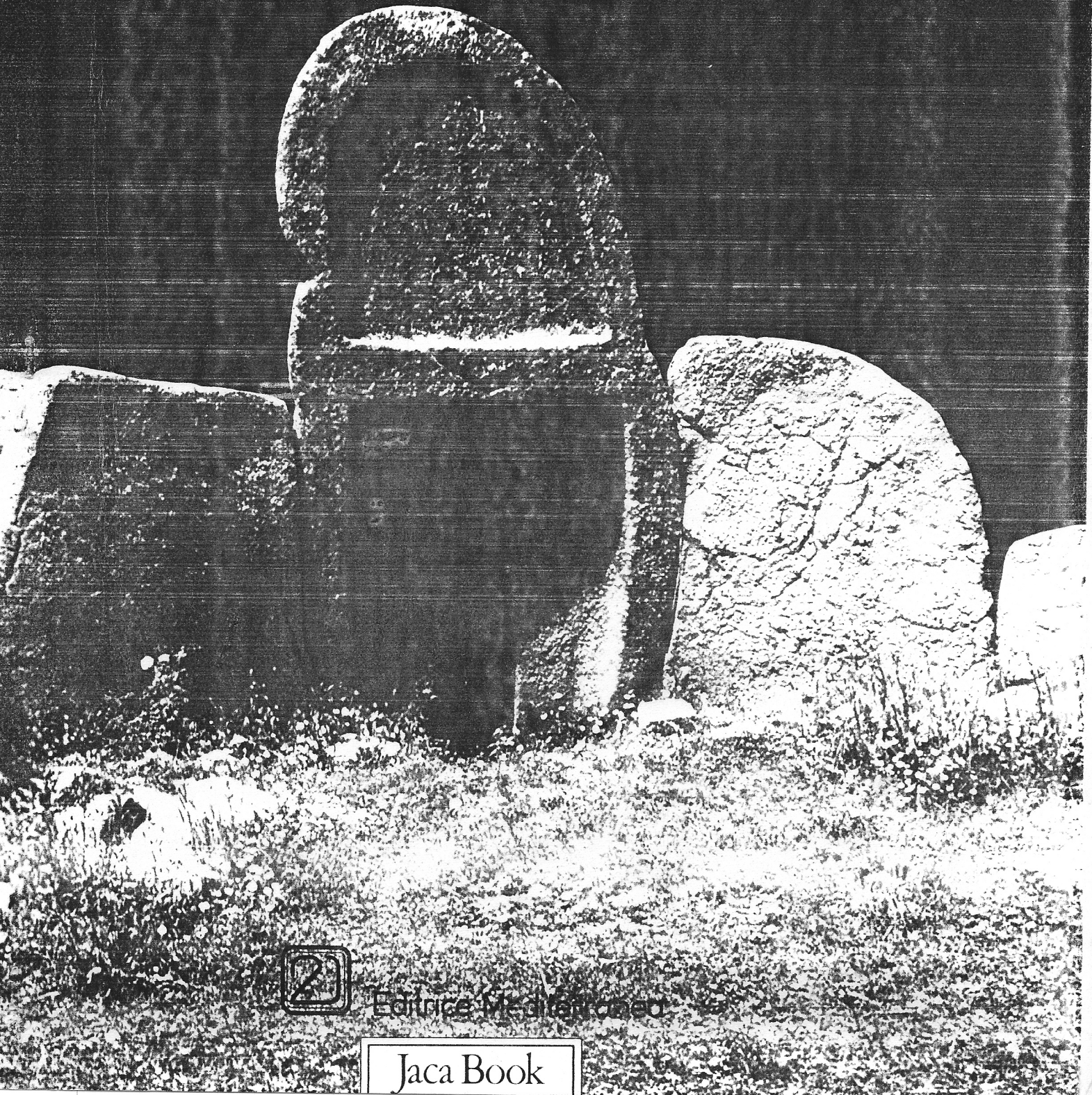


# ISARDI

LA SARDEGNA  
DAL PALEOLITICO ALL'ETA' ROMANA



Editrice Mediterranee

Jaca Book

© 1984  
Editoriale Jaca Book Spa, Milano  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione  
novembre 1984

Prima ristampa  
novembre 1985

Copertina e grafica  
Ufficio grafico Jaca Book

In copertina  
Dorgali (NU) S'Ena 'e Tomes.  
*Tomba di giganti*

*Quest'opera è stata realizzata anche grazie al contributo  
della Banca Popolare di Sassari*

ISBN 88-16-60045-4

Per informazioni sulle opere pubblicate e in programma  
ci si può rivolgere a  
Direzione Editoriale Jaca Book  
Via A. Saffi 19, Milano - Tel. 4982341

# I SARDI

## LA SARDEGNA DAL PALEOLITICO ALL'ETÀ ROMANA

GUIDA PER SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI SARDI

Opera diretta da  
**EMMANUEL ANATI**

Coordinamento  
**GIUSEPPA TANDA**

Introduzione storica  
**GIOVANNI LILLIU**

Schede di

Simonetta Angiolillo, Angela Antona Ruju, Ferruccio Barreca, Paola Basoli, Maurizia Caneva, Editra Castaldi, Donatella Cocco, Ercole Contu, Vincenzina Cossu, Antonio Costa, Gianmario Demartis, Sebastiano Demurtas, Maria Ausilia Fadda, Alba Foschi, Franco Germanà, Caterina Lilliu, Giovanni Lilliu, Fulvia Lo Schiavo, Giacobbe Manca, Lucia Manca Demurtas, Alberto Moravetti, Giuseppe Nieddu, Paola Nuvoli, Letizia Pani Ermini, Antonio Pinna, Giuseppe Pitzalis, Giovanna Puddu, Andreina Siddu, Giuseppa Tanda, Giovanni Tore, Luciano Trebini, Carlo Tronchetti, Giovanni Ugas, Emerenziana Usai, Luisanna Usai, Raimondo Zucca



Jaca Book

## Anela Loc. Sos Furrighesos

pittura in rosso) che dà sulla cella maggiore si rinvenne anche il doppio sportello sagomato di trachite. Al centro della parete di fondo di questa cella è la riproduzione in rilievo di una falsa-porta.

Doppie corna, somiglianti a quelle minoiche, decorano l'ingresso ad una piccola celletta laterale sulla destra del vano principale. Corna capovolte decorano il portello di una delle celle più interne sul lato opposto.

Sul fianco destro del *dromos* si ebbe, rovesciato a terra, il probabile segnacolo dell'ipogeo: un blocco trachitico trapezoidale lungo m 2,30.

L'interesse di questa scoperta non si limita al solo monumento, in quanto si poterono catalogare ben 447 reperti (senza considerare gli scarti meno significativi). Essi interessano soprattutto ceramiche delle seguenti culture: S. Michele, Filigosa (graffita), Abealzu, M. Claro, Vaso Campaniforme, Bonnànnaro e, superficialmente, all'esterno anche tipiche ceramiche nuragiche.

Tanto nel *dromos* che soprattutto nella cella semicircolare si poté riscontrare che i resti culturali erano stratificati nell'ordine sopra esposto. Si tratta della prima significativa stratigrafia in tomba. La cultura di San Michele, che riguarda la prima utilizzazione dell'ipogeo, è scarsamente rappresentata, mentre lo sono in misura notevolissima sia quella di Filigosa e Bonnànnaro che il Vaso Campaniforme.

Le ceramiche della cultura del Vaso Campaniforme (sia i tipici vasi a calice che due grandi *cuencos* emisferici tetrapodi) si rinvennero in posizione quasi sempre originaria nel pavimento della cella maggiore e delle celle interne *d* ed *b*.

I vasi della cultura di Bonnànnaro (spesso perfettamente conservati) si ebbero invece soprattutto nella cella semicircolare.

### Bibliografia

- E. Contu, *La tomba dei Vasi Tetrapodi*, in «M.A.L.», XLVIII 1964.  
Id., *Elementi di architettura prenuragica*, in «Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura», 1966, pp. 94-100.  
G. Lilliu, *Civiltà dei Sardi*, 1975, Torino, 1980.

Ercole Contu

La località di Sos Furrighesos è situata a dieci chilometri circa dall'abitato di Nuggedu S. Nicolò, ai confini tra il Goceano e il Logudoro. Essa è caratterizzata dalla presenza di piccoli altipiani delimitati da costoni rocciosi ad andamento spesso arcuato che guardano verso strette valli.

La necropoli omonima è scavata in uno di questi costoni che delimitano l'altipiano di Pianu Oschiri.

Ai limiti del roccione, a sud-ovest, presso la casa colonica Bullitta, si possono osservare le tracce di un nuraghe e di un esteso villaggio a capanne circolari. Non lontano da questo complesso monumentale, quasi al centro dell'altipiano, si individuano tracce cospicue di un'officina litica. La necropoli, il nuraghe e l'officina costituiscono gli elementi di un contesto culturale i cui rapporti sincronici e diacronici allo stato attuale non è possibile conoscere per mancanza di dati di scavo.

A completamento di questo quadro archeologico si ricordano i numerosi monumenti preistorici che punteggiano le alture vicine: i nuraghi di Orchimele e Sa Pruna a nord, di Piliserta e Ferulas a sud.

La necropoli comprende diciotto ipogei, tutti scavati nel costone eccetto la tomba XV che, invece, è situata ai margini dello stesso pianoro. Gli ingressi sono per lo più sopraelevati. Le tipologie planimetriche variano. Si riconoscono tre ipogei monocellulari, quattro bicellulari, quattro a «T», uno complesso. Gli altri sono atipici.

L'interesse scientifico della necropoli è notevole sia in campo regionale che per l'intero bacino del Mediterraneo. Basti ricordare che ben otto ipogei su diciotto sono decorati da incisioni, sculture e pitture di tipo talvolta assai raro che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, costituiscono la più alta concentrazione di figurazioni artistiche d'Età prenuragica della Sardegna.

Appresso vengono date brevi descrizioni di alcuni degli ipogei più significativi.

*Tomba II*, a «T».

Consta di un'anticella A, semidistrutta; di una cella centrale B; di due celle intercomunicanti C e C' che si aprono in B, nella parete sinistra; di una cella D, a destra, fornita di due lettucci funerari opposti fra di loro.

Sull'esterno, attorno all'apertura, si osserva una profonda solcatura a sezione di angolo acuto, che continua lateralmente, interpretabile o come un dispositivo di scolo delle acque piovane o più verosimilmente come una rappresentazione del prospetto di una capanna a doppia falda.

La pianta del vano è pressoché ellittica (m 1,72 x m 0,72 x m 1,50). Sulla parete fondale, alla tangenza tra il soffitto e la parete, si delinea nuovamente il prospetto della doppia falda, espresso all'esterno, arricchito da uno spartito a denti di sega noto solamente per altri quattro ipogei: Noedale I, Ochila VII-Ittiri, Salamestene-Usini, Mesu'e montes-Ossi. Sulla parete sinistra si osservano una lesena verticale ed una fascia orizzontale realizzate a bassorilievo.

Si accede alla cella B mediante un'apertura di forma ovale (portello evidentemente manomesso). Il vano ha pianta subrettangolare con parete d'ingresso concava e parete di fondo convessa (m 3/4,10 x m 1,58 x m 1,33), pareti laterali assai inclinate verso l'interno e soffitto piano decorato da due bande orizzontali risparmiata nella roccia.

La parete di fondo offre una complessa partizione decorativa con falsa porta centrale (m 0,57 x m 0,46 x m 0,05), disegnata da una fascia, e due bande orizzontali disposte ai lati e al di sopra di essa, delle quali l'inferiore si prolunga lungo l'architrave in due bracci distinti, ai due lati di esso, a sinistra (m 1 x m 0,18) e destra (m 0,97 x m 0,18) mentre la fascia superiore (m 2,84/3,03 x m 0,14/0,17) appare continua ed interessa l'intera parete. Ai lati della falsa porta sono due riquadri (m 0,13 x 0,14), uno per parte.

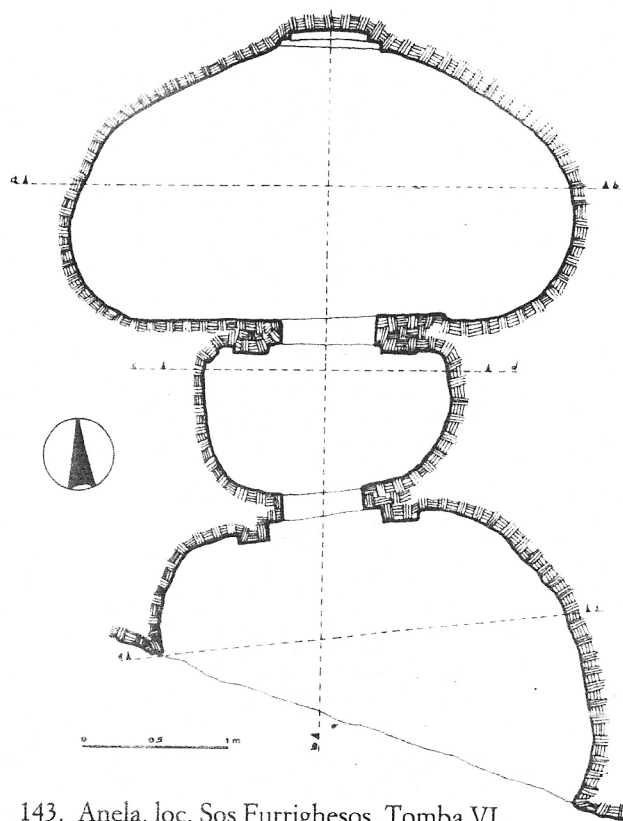
L'insieme viene completato alla base da uno zoccolo e, sull'estremità destra, da una lesena.

Falsa porta e bande sono dipinte di rosso.

Analogo partito decorativo è possibile riconoscere nella parete d'ingresso, più ampia della precedente ed assai degradata.

Si accede alla cella C attraverso un'apertura trapezoidale (m 0,95/0,80 x m 1,13 x m 0,17/0,23). La cella, suddivisa da un setto divisorio in due vani intercomunicanti, ha pianta semiellissoidale (m 1,16 x m 1,30 x m 1,25), pareti leggermente inclinate verso l'interno e soffitto piano.

Si entra nella cella B superando un gradino alto m 0,06. Subito dopo si apre il portello, rialzato di m 0,24 e ornato tutt'attorno da un'incisione di forma trapezoidale (m 0,76 x m 0,90 x m 0,08). La pianta, rettangolare (m 1,37 x 0,76 x 1,05), è variata dalla presenza sui lati brevi di due lettucci funerari rilevati di m 0,34/0,40 che presentano un rialzo rettangolare.



143. Anela, loc. Sos Furrighesos. Tomba VI, planimetria

L'ipogeo nel suo insieme appare rifinito con cura nei minimi particolari. Presenta elementi nuovi o poco frequenti: la pianta che, pur rientrando nel tipo a «T», è variata dal profilo concavo e convesso dei lati lunghi della cella principale; lo spartito decorativo delle pareti della cella B, nel quale si riconosce una rappresentazione bovina di tipo complesso di epoca tarda (tipo rettilineo, C, II, 4/5); lo schema della capanna a doppia falda sull'esterno e sulla parete fondale dell'anticella; la presenza di fasce piatte sul soffitto, da ricollegarsi anch'esse all'intento di rappresentare il tetto della capanna rettangolare.

La tomba non ha restituito alcun elemento culturale.

La tipologia di pianta e la figurazione bovina, che costituisce la conclusione di un processo di modificazione o evoluzione stilistica della protome, suggeriscono di attribuire questa domus de janas ai tempi finali della cultura di S. Michele.

#### Tomba VI

La tomba consta di due ambienti semicirculari affrontati per i lati rettilinei, preceduti da uno spazio antistante ed attraversato da una canaletta di recente scavo.

Il portello d'ingresso nell'anticella A, rettangolare (m 0,52 x m 0,70 x m 0,18) è delimitato da una cornice ad altorilievo ripetuta, nella parte superiore, da un listello a rilievo più basso. L'anticella (m 1,64 x m 1 x m 0,85) presenta soffitto piano e pareti inclinate verso l'interno; alla base corre uno zoccolo; ai lati del portello è risparmiata una lesena.

Sulla parete di fondo si apre il portello d'ingresso nella cella B, ornato di rincasso e cornice, sormontato da una protome bovina di stile curvilineo (tipo A, I, 1) ottenuta a rilievo convesso e dipinta di rosso. Tracce di colore rosso sono anche sulle pareti laterali.

La cella B (m 2,43 x m 1,85 x m 0,70), parzialmente ingombra, è coperta da un soffitto a forno. Sulla parete fondale è scolpita una falsa porta delimitata da una cornice.

Quest'ipogeo costituisce un «unicum» in Sardegna per la planimetria.

È attribuibile all'orizzonte culturale di S. Michele.

#### *Tombe VIII e IX: Sa Tomba de su Re.*

Si tratta di due tombe unite a seguito dello sfondamento di una parete comune. Esse rivelano numerose analogie: la planimetria a «T»; la presenza di un pilastro con bancone; la decorazione delle pareti con motivi incisi a martellina diretta ed in tecnica lineare. La tomba IX ha un particolare architettonico insolito: la stele centinata all'esterno, che incornicia l'ingresso all'ipogeo.

La Tomba VIII comprende l'anticella A, una cella B, una cella C, aperta sul lato breve sinistro di questa ed un bancone a destra, sul quale si affaccia la celletta E.

Attraverso un'ampia apertura si accede all'anticella di pianta quadrangolare con soffitto piano e pareti inclinate (m 2,63 x 1,85).

La successiva cella B, rettangolare (m 3,80 x m 1,82 x m 1,83) e dal soffitto piano, mostra una fossetta sacrificale al centro del pavimento e, attorno, numerose coppelle. Sulla parete fondale è scolpita a rilievo piatto una falsa porta sormontata da duplici corna rettilinee (tipo B, I, 3). Tale motivo è sottolineato e modificato da motivi incisi a martellina che in qualche caso si sovrappongono ad esso. Simili motivi appaiono incisi anche sulla parete d'ingresso e sulla parete laterale sinistra. Compaino, anche nell'attigua tomba IX.

La Tomba IX è priva di anticella: è assai probabile che essa sia stata distrutta per far luogo alla realizzazione della stele che circonda l'ingresso.

La stele (m 4,37 di alt. x m 4,02 di largh.) è divisa in due riquadri ben ritagliati a scalpello. Di questi il superiore è sagomato a lunetta, l'inferiore a trapezio; l'uno è separato dall'altro da un listello orizzontale sagomato e rilevato. Uguale rilievo ha la fascia che contorna la stele lateralmente, fino alla base, e superiormente. Al di sopra della stele sono scavati tre incavi che contengono tre betili privi della parte terminale.

La cella ha forma rettangolare (m 4,05 x m 2,20 x m 1,65); il soffitto piano è ornato da incisioni in tecnica lineare e tecnica a puntinato. Sul pavimento si possono osservare alcune fossette sacrificali poco profonde.

Sulla sinistra un bancone rilevato di m 0,90, quasi al centro, e un pilastro quadrangolare. Opposto ad esso è un secondo bancone sopraelevato di m 1,07 rispetto al piano del pavimento.

Su tutte le pareti si individuano incisioni in tecnica a martellina ed in tecnica lineare.

Alcuni saggi di scavo eseguiti dall'Autore, nel 1973, all'esterno, in corrispondenza di questa tomba, non hanno dato apprezzabili risultati scientifici.

#### *Le incisioni*

Le figurazioni incise delle tombe VIII e IX tipologicamente si dividono in corniformi, ancoriformi, antropomorfi, pettiniformi, armi, animali e geometrici. Secondo la tecnica di esecuzione si distinguono in motivi a martellina, motivi in tecnica lineare e tecnica a puntinato.

Tra le incisioni a martellina è possibile individuare quattro fasi, tutte posteriori allo schema centrale a basso-rilievo scolpito sulla parete fondale della tomba VIII.

Di queste fasi non sempre sono evidenti i reciproci rapporti di cronologia relativa. Esse, però, mostrano di avere una fisionomia tecnica e tipologica abbastanza ben definita.

Tenuto conto dei suggerimenti cronologici forniti dagli elementi di confronto con le incisioni della Val Camonica (II periodo) e del Monte Bego, queste incisioni possono essere attribuite all'Età del Rame ed alla I Età del Bronzo.

Per quanto concerne le incisioni in tecnica lineare (alberiformi, reticolati, zig-zag, poligoni, animali) non è ancora certa la loro autenticità: pertanto non è possibile stabilirne la cronologia.

#### *Tomba XI*

Comprende un'anticella A trapezoidale ed una cella B sempre trapezoidale. L'ingresso è stato allargato. L'anticella A (m 1,55 x m 1,15 x m 1,10) ha il soffitto piano. Sulla parete sinistra sono incisi in

tecnica a martellina tre gruppi di petroglifi corniformi sovrapposti ad un reticolato in tecnica lineare, sul quale sono individuabili tracce di pittura rossa.

La cella B (m 3,40 x m 1,75 x m 1,28) presenta soffitto a forno. Sulla sinistra, nel pavimento, una zona quadrangolare appare delimitata da un listello risparmiato nella roccia.

Le sovrapposizioni dei motivi schematici di quest'ipogeo costituiscono la base per la definizione di una cronologia relativa delle incisioni della necropoli.

#### *Tomba XII*

Restano soltanto un tratto di pavimento e di parete. L'interpretazione di questi elementi residui permette di ricostruire in via ipotetica un vano di forma semicircolare, coperto da soffitto a forno, decorato sulla parete fondale da una falsa porta delimitata da una fascia anch'essa rilevata e da un focolare, presumibilmente centrale, inciso in tecnica lineare.

Gli scavi condotti in questo vano dall'Autore, nel 1973 hanno restituito materiali di cultura S. Michele e del Vaso Campaniforme.

Pertanto se ne può dedurre che l'ipogeo venne scavato durante la cultura di S. Michele (III millennio a.C.) ed utilizzato almeno fino ai tempi di cultura del Vaso Campaniforme.

#### *Bibliografia*

- E. Contu, *Notiziario Sardegna* in R.S.P., 2, XXV, Firenze 1970, p. 432 (Tomba I).
- G. Tanda, *Arte preistorica in Sardegna. Le figurazioni taurine scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei Sardi a domus de janas*, Sassari.
- G. Lilliu, *La diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori. Antichità nuragiche nella diocesi di Ales*. Cagliari 1975, p. 146, nota 45.
- Id., *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei Nuraghi*, Torino 1980, p. 314.

Giuseppa Tanda

## Foresta pietrificata dell'Anglona

L'Anglona è una regione della Sardegna centro-

settentrionale compresa fra la Gallura ad est, la Romangia ad ovest, il Logudoro a sud e il Golfo dell'Asinara a nord.

I limiti occidentale e orientale sono segnati rispettivamente dal corso dei fiumi Silis e Coghinas mentre a sud la catena del Monte Sassu (60-400 m) rappresenta la cerniera che la ricollega al bacino logudorese.

È una regione quasi completamente collinare il cui schema idrografico è costituito dagli affluenti del Coghinas, Silanis, Altana, Anzos e dai loro subaffluenti, e la cui morfologia addolcisce la visione aspra delle acuminate montagne galluresi e delle colate laviche oligoceniche.

Nella sua parte sud-orientale si trovano le cosiddette «Foreste pietrificate», inserite nel contesto geologico della formazione lacustre miocenica poggiante sulle lave oligoceniche che affiorano praticamente lungo tutto il bordo del bacino e spesso anche nel suo interno.

L'area interessata dalle foreste pietrificate, ampia circa 7000 ha, resta oggi suddivisa tra i Comuni di Perfugas, Laerru, Bulzi e Martis.

Benché i resti si presentino attualmente assai rimaneggiati e confusamente dispersi a causa di interventi antropici o di fattori naturali (come la fluitazione) e degli accumuli fluviali, è tuttavia possibile ancora rintracciare dei reperti «autoctoni» cioè inglobati nello strato nel quale si depositarono, circa quindici milioni di anni fa, le piante che dovevano poi pietrificarsi.

È importante notare poi che nell'insieme del bacino lacustre nel quale affluirono i vegetali provenienti dalle foreste circostanti non è stato rintracciato alcun resto degli organi delicati della pianta come foglie, fiori ecc.; questo fatto si può spiegare, non escludendo la possibilità di un rinvenimento futuro, ipotizzando, oltre a fenomeni dinamici di alta energia che provocarono lo smantellamento del bosco miocenico, una provenienza di molte piante non prossima ai bordi del bacino e quindi un conseguente trasporto di una certa entità. Rotolamenti, saltazioni ecc. non avrebbero perciò permesso agli organi più fragili di conservarsi fino alla precipitazione nell'ambiente più tranquillo del lago.

È possibile anche che, pur riuscendo a depositarsi e quindi a fossilizzare, alcuni di questi organi siano andati distrutti in seguito, in tempi più recenti, per effetto della naturale erosione dei rilievi o, peggio ancora, a causa delle colossali manipolazioni dei reperti che, a memoria d'uomo, hanno prodotto una irreparabile devastazione di quella che doveva essere un'autentica meraviglia, generando un vero e proprio commercio anche fuori dall'Iso-

IL VOLUME È STATO STAMPATO  
E RILEGATO DALLA  
TIPOLITOGRAFIA G. CANALE & C. S.p.A. (TO)  
NEL MESE DI GENNAIO 1988